

Buttare il cuore oltre l'ostacolo.
Spazio Matta a Pescara, oltre la rigenerazione urbana
A cura di Maria Cristina Silvani

Il 24 giugno del 2011 è nato, dalle ceneri dell'ex-mattatoio comunale di Pescara, in disuso sino al 27 gennaio 2010 (il nuovo mattatoio è stato trasferito, agli inizi degli anni 2000, in via Raiale), un nuovo centro per le arti contemporanee, con l'obiettivo di promuovere il valore della cultura come bene diffuso: Spazio Matta, il primo distretto di teatro contemporaneo gestito direttamente dagli artisti che il governo cittadino abbia istituito, nonché il primo esempio di recupero di archeologia industriale. Gli edifici di Spazio Matta, due complessi dalla capienza totale di 600 persone recuperati dai tre fabbricati dell'ex-mattatoio, si trovano in via Gran Sasso 57, in prossimità della stazione di Pescara Centrale, non lontano dal parco fluviale e dal ponte "Ennio Flaiano".

*Di quanto possa essere difficile riportare la bellezza in periferia ed affermarsi come polo attrattivo su larga scala, ma anche di quanto sia necessario reinventarsi quando i finanziamenti vengono a mancare, la pandemia decima il pubblico e scoraggia la fruizione dell'arte, abbiamo parlato con tre delle anime curatoriali: **Annamaria Talone** (nata come curatrice teatrale, coordina la promozione di spettacoli dal vivo di importanti realtà italiane e straniere, dal 2009 è direttrice artistica di "Magfest", festival di donne nel teatro contemporaneo all'interno del network internazionale "The Magdalena Project" ed insieme ad Anouscka Brodacz si occupa dell'organizzazione delle rassegne di Spazio Matta), **Monica Ciarcelluti** (regista, attrice e pedagoga teatrale, unica donna in Italia ad essere stata riconosciuta "Erede del metodo Alschitz" dall'ITI, nonché direttrice dell'Atelier Matta) e **Jörg Grünert** (scultore, performer, docente di Tecniche Relazionali nel corso di laurea in Servizio Sociale presso il Dipartimento di Economia Aziendale dell'Università "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara, direttore dei laboratori dello Spazio Matta).*

Il distretto artistico agisce su due livelli: un livello prioritario, strettamente locale, basato su una programmazione interna condivisa ed incarnata dall'Associazione Artisti per il Matta (Gruppo Alhena, Arterie, IFA scuola di cinema, Grand Hotel, Maglab, Sottosuono, Giulia Basel, Francesco Calandra, Jörg Cristoph Grünert) ed un secondo livello più propriamente regionale, Rete Diffusa, che permette ad altre realtà del territorio di concretizzare iniziative in linea con quelle proposte dallo Spazio, ma anche di coinvolgere artist e compagnie del circuito nazionale ed internazionale nelle diverse iniziative multidisciplinari dello spettacolo dal vivo.*

L'Atelier Matta ha ospitato professionisti del calibro di Marco Cavalcoli (Laboratorio di teatro: l'eterodirezione, 2020), Renzo Francabandera, esperto di rapporti tra territorio e linguaggi dell'arte contemporanea (Agitazione son'ora: percorsi performativi tra territorio reale e territorio emotivo, 2021), Monica Capuani e Federica Rossellini (La drammaturgia contemporanea inglese: storia di un circolo virtuoso, 2021), Ariella Vidach (Il corpo nell'universo virtuale, 2023).

Per quanto riguarda le rassegne, curate da Annamaria Talone, Spazio Matta individua ogni anno un tema che svolga la funzione di filo conduttore; tra i più recenti ricordiamo Visione ed illusione (2020), Interiore/estriore (2021), Sconfinamenti, (2022), Essenziale (2023); esse si avvalgono, a partire dal 2016, della presenza di personalità tra le quali Elena Cotugno, premiata nel 2021 come migliore artista emergente (Medea su, 2016), Marco Martinelli (Farsi luogo, 2018; A te come te, 2023), Marco Manchisi (La vecchia [Commedia malinconica], 2019), Chiara Guidi (Esercizi per voce e violoncello sulla Commedia di Dante, Inferno, 2020), Antonio Tagliarini (Un'andatura un po' storta ed esuberante. Emersione N1, 2023). [Maria Cristina Silvani]

Spazio Matta nasce nella periferia di Pescara, precisamente nei locali di un ex-mattatoio. Oggi è famoso per la sua operazione di *rigenerazione urbana*. Qual è la sua storia?

Annamaria Talone: Lo Spazio Matta nasce prima nelle menti di un collettivo di operatori culturali, artisti e curatori, ognuno con esperienze diverse, che negli anni 2007/2008 iniziano a porre all'attenzione della cittadinanza le possibilità di questo ex-mattatoio come spazio artistico. È stato un po' come se avessimo avuto una visione su quel luogo, che è stato poi ristrutturato nel 2011.

La reale fortuna è stata che il comune di Pescara abbia acconsentito a cederci la gestione della struttura, seppur in via temporanea, con dei contratti di volta in volta rinnovabili. Dal 2011 quindi ci siamo costituiti come associazione, *Artisti per il Matta*, con l'obiettivo di mettere in relazione enti e figure professionali nella promozione dello spettacolo dal vivo, dal teatro alla danza, dalla musica alle arti visive. Ciò che abbiamo capito fin da subito era ciò che non volevamo essere e non saremmo mai stati: una "casa" delle associazioni, nella quale ognuno lavorava separatamente, senza intenzioni reciproche. All'inizio non eravamo pienamente coscienti del fatto che ci saremmo occupati di rigenerazione urbana, non era il nostro primo obiettivo, abbiamo imparato a strutturarci e definirci nel corso del tempo, anche in base alle necessità del territorio che abitavamo.

E infatti nel 2019 siete diventati uno degli enti attuatori del *Programma per la riqualificazione delle periferie degradate della città di Pescara*.

Monica Ciarcelluti: Sì. Nel 2017 lo Spazio Matta è stato segnalato come realtà virtuosa per la rigenerazione urbana, e dal 2019 facciamo parte del programma, cosa che ci ha permesso intanto una progettualità di diverso tipo, avere a disposizione questo spazio non più con brevi contratti rinnovabili ma per una durata decennale sicuramente è stato importante.

Annamaria Talone: Noi volevamo creare un luogo aperto, un luogo che fosse attraversabile da tutti, e soprattutto da coloro che mai erano stati a contatto con una realtà come la nostra, perché non ne avevano avuto la possibilità. Ma per fare questo era certamente necessario ragionare sulla periferia, su cosa significhi *essere in periferia*. La nostra struttura si trova in una posizione che potremmo dire di cerniera, tra il centro commerciale e una prima area davvero marginale, nella quale il disagio sociale è incrementato anche dalla vicinanza con la stazione. L'ex-mattatoio si inserisce in una zona in cui dominano ancora dinamiche talvolta violente e pericolose, basta pensare ai gravi danni e alle intrusioni che lo spazio ha subito nel periodo del lockdown, durante il quale è rimasto inutilizzato e quindi indifeso.

Chi sono stati i vostri interlocutori a tal proposito in questi anni? In che modo avete dialogato con i cittadini, con le loro esigenze?

Jörg Grünert: La progettazione ha avuto, nelle fasi iniziali di vita dello Spazio Matta, un ruolo di primo piano: in generale bisogna dire che non è semplice inserirsi in un territorio,

e non è neppure così scontato che si abbia un'accoglienza positiva, soprattutto considerando che nel pescarese esistono ormai molte realtà che offrono attività simili alle nostre.

Annamaria Talone: Sicuramente, rispetto all'inizio, ci siamo aperti passo dopo passo alle altre associazioni del territorio, imparando a creare delle collaborazioni sempre più proficue anche con le realtà del terzo settore, soprattutto quelle che si occupano del sociale; è questo che ci ha permesso di entrare progressivamente nelle maglie della città, realizzando un approccio di rete, che include nel nostro raggio d'azione sia i fruitori cittadini sia gli artisti e gli operatori culturali della città e della regione.

Ci siamo avvicinati, nel corso degli anni, ad un pubblico variegato come spettatore delle nostre rassegne, ma principalmente privo di esperienza di spettacoli dal vivo. Di anno in anno poi gli spettatori sono divenuti per noi, che avevamo già un nostro pubblico affezionato, volti sempre meno noti... vuol dire che, forse, il lavoro che stiamo facendo sul territorio e che portiamo avanti dal 2011, anche per quanto riguarda *la formazione e l'educazione dello spettatore alla visione*, sta dando dei risultati, soprattutto dal punto di vista della qualità del coinvolgimento.

Il vostro spazio, infatti, non offre solo rassegne, ma anche formazione: cos'è e a chi si rivolge Atelier Matta?

Monica ciarcelluti: L'Atelier Matta nasce nel 2012 come progetto di alta formazione per le arti della scena contemporanea. Negli ultimi anni sono stati nostri ospiti Chiara Guidi, Marco Martinelli, Marco Cavalcoli di Fanny & Alexander che ha diretto un corso intensivo per attori sull'eterodirezione o Giorgio Rossi che ne ha diretto uno sulla danza, ma abbiamo promosso anche laboratori di drammaturgia, critica teatrale...

Non ci distinguiamo tanto per i numeri (si è trattato sempre di laboratori a numero chiuso, con 12, massimo 15 partecipanti), ma per l'essere divenuti un'attrattiva anche per i professionisti del teatro-danza a livello nazionale.

Però mi sento di dire che un desiderio fondativo di Atelier Matta è sicuramente anche quello di "formare" il pubblico. In Abruzzo è davvero rara la possibilità di incontrare maestri e maestre della scena, di partecipare a tavole rotonde e masterclass senza dover necessariamente prendere il treno per raggiungere il Lazio o l'Emilia Romagna. Qui c'è la possibilità di allenare lo sguardo, di diventare più esigenti e critici in quanto spettatori, di stimolare sé stessi e automaticamente il territorio che si vive.

E poi, è fondamentale, anche grazie all'Atelier Matta, che la nostra associazione si è fatta conoscere a livello nazionale, durante la sua fase di esordio. Considerando che siamo nella periferia di una regione priva di una forte conoscenza delle arti della scena, è un risultato sicuramente significativo.

Jörg grünert: Sì, la sfida è stata voler creare un polo di riferimento per questo genere di attività; ed è in tal senso che la periferia assume un ruolo di primo piano, dal momento che è resa protagonista e centro di una serie di azioni artistiche che la rendono visibile ed interessante per il "mondo" esterno. Ci siamo resi conto che per fare questo è necessario

allargare i propri orizzonti concettuali, non limitando le attività laboratoriali all'interno del nostro spazio, ma volgendo lo sguardo all'esterno, anche e soprattutto in accordo con altre realtà artistiche, con le scuole. Nella mia visione, il Matta è un centro dove possono confluire più dimensioni, culturali e sociali, ed essere così un'espressione concreta della nostra contemporaneità così fluida.

Verso quale direzione Spazio Matta si orienta attualmente? Progetti per il futuro?

Jörg grüner: sa risposta è amara, ma la vera sfida per spazio matta è poter continuare ad esistere e a operare come realtà artistica.

Monica ciarcelluti: se fossimo in un luogo ricettivo, capace di accogliere le nostre proposte, la sopravvivenza di Spazio Matta non sarebbe neppure in dubbio; eppure la condizione artistica della regione Abruzzo è arrivata ad uno stato quasi decadente; proprio oggi sono uscite delle graduatorie, ho la nausea se penso che vengono finanziate sempre le stesse istituzioni, che assorbono miliardi e miliardi di euro, ma che sono stantie, ferme da anni. Noi comunque proveremo a rigenerarci, ponendo sempre estrema attenzione alla qualità, al rigore e all'etica del lavoro.

Annamaria talone: L'obiettivo comune per il futuro è rimanere fedeli alla nostra natura di teatranti, rinnovandoci, nonostante le innegabili difficoltà di fronte alle quali siamo posti quotidianamente. Sarebbe sicuramente utile rientrare nel *progetto residenze* della regione, e questo perché lo Spazio Matta nasce proprio come residenza multidisciplinare; continueremo comunque a ragionare come impresa culturale, e cercheremo sicuramente di dialogare con il comune.

Sembra di sentire un certo sconforto...¹

Monica Ciarcelluti: Mi sento di dire questo: Spazio Matta si trova in una zona periferica geograficamente, e con questo presupposto abbiamo lavorato e lavoreremo ancora.... L'Abruzzo invece è una regione geograficamente centrale, eppure si trova alle periferie della cultura. È fuori, lontano dai circuiti di interesse e di attenzione culturale nazionale sia dal punto di vista degli operatori del settore sia dal punto di vista dei fruitori.

L'Abruzzo è una regione che non pensa alla cultura come investimento per la crescita del territorio. Non si tratta solo del budget che gli enti locali destinano alla cultura (somme ridicole se confrontate con le altre regioni), si tratta anche di una generale difficoltà di accesso a questi fondi, soprattutto per chi lavora dal basso, dall'associazionismo culturale a tutta quella filiera di operatori più piccoli che non hanno la forza autonoma per poter emergere. Eventi, situazioni culturali, festival che soccombono sotto i giochi di potere politici nelle nostre città, i bandi della regione non sono mai trasparenti, ci sono pochi o nessun organo preposto che possa far da tramite...

¹ L'ultima parte dell'intervista, con Monica Ciarcelluti, è stata condotta telefonicamente da Eleonora Luciani.

Questo ha cambiato la vostra visione di “essere in periferia” e il vostro lavoro sul territorio?

Monica Ciarcelluti: Secondo me la nostra attenzione è riversata tanto sulla rigenerazione della periferia Pescararese quanto in quel desiderio di conferire una sorta di centralità all’Abruzzo, sono due cose collegate. Non so come dire: puntare i riflettori sulla periferia di Pescara significa puntare i riflettori sull’Abruzzo. Suscitare l’interesse al di fuori del territorio, portare qui operatori, spettatori, appassionati, artisti, spinge automaticamente la periferia a rinascere ed insieme è un piccolo contributo per poter spostare il focus sulla regione. Credo che l’ambizione più alta di Spazio Matta sia questa.